

OSI AL LAC

Alban Berg un po' freddo con Widmann

■ Novecento e Ottocento a confronto – nella fattispecie Berg e Beethoven – nel concerto di giovedì al LAC, che ha visto straordinari interpreti la brava violinista Carolin Widmann, il valido direttore Michael Sanderling e la splendida Orchestra della Svizzera italiana. Il *Concerto per violino e orchestra* di Berg è un significativo esempio dell'esperienza lirica del musicista e segna, in un certo senso, il superamento dell'espressionismo tumultuoso, violentemente sovvertitore, in favore di un'intenzionalità espressiva orientata verso il «canto». Sin dal primo movimento emerge la volontà berghiana di strutturare il «materiale dodecafonico» secondo i principi attinenti al «suo contrario», vale a dire alla tonalità. Traspare nella composizione il melodizzare dello strumento solista. Ed è proprio questo il punto culminante del Concerto che, a mio parere, non è emerso nell'interpretazione di Carolin Widmann. Ottima la sua tecnica e l'intonazione, pressoché perfetta, tuttavia l'esecuzione è parsa piuttosto «fredda», pochissimo lirica quale si addice invece a questa composizione. L'OSI, abilmente condotta da Michael Sanderling, è parsa efficace in ogni comparto. Il Concerto di Berg è stato preceduto dall'*Introduzione della Cantata Ich steh' mit einem Fuss im Grabe* (Sono già con un piede nella fossa), BWV 156 di Bach e concluso (bis, violino e viola) con l'incipit del corale bachiano *Basta, Signore, prenditi la mia anima!*, citato da Berg nel secondo movimento. Di tutt'altra natura la seconda parte del concerto con la *Sinfonia n. 6 in fa maggiore, op. 68 (Pastorale)* di Beethoven: un inno di pace, un quadro chiaro e cristallino, ben disegnato della vita campestre, tanto amata dal compositore. A volte personale, ma ampiamente condivisibile, l'interpretazione di Michael Sanderling che ha curato ogni dettaglio, compresa la dinamica e l'agogica. Suadenti alcuni «accelerando» e «rallentando», non indicati nella partitura, che danno comunque un tocco significativo ed eloquente a questo capolavoro. Ha mostrato la sua versatilità e capacità di entrare in sintonia con i diversi momenti musicali, adeguatamente supportato dall'orchestra.

ALBERTO CIMA